



OTTOBRE 2009



Anno Sacerdotale

***"...Impegno di interiore rinnovamento di
tutti i sacerdoti per una più forte ed
incisiva testimonianza evangelica nel
mondo di oggi..."***

Angelus 28.VI.2009

Dal Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI



“Le nazioni cammineranno alla sua luce” (Ap 21,24)

In questa domenica, dedicata alle missioni, mi rivolgo a voi, fratelli e sorelle dell'intero Popolo di Dio, per esortare ciascuno a ravvivare in sé la consapevolezza del mandato missionario di Cristo di fare “discepoli tutti i popoli” (Mt 28,19), sulle orme di san Paolo, l'Apostolo delle Genti.

Scopo della missione della Chiesa infatti è di illuminare con la luce del Vangelo tutti i popoli nel loro cammino storico verso Dio, perché in Lui abbiano la loro piena realizzazione ed il loro compimento. Dobbiamo sentire l'ansia e la passione di illuminare tutti i popoli, con la luce di Cristo, che risplende sul volto della Chiesa, perché tutti si raccolgano nell'unica famiglia umana, sotto la paternità amorevole di Dio.

L'umanità intera, in verità, ha la vocazione radicale di ritornare alla sua sorgente, che è Dio, nel Quale solo troverà il suo compimento finale mediante la restaurazione di tutte le cose in Cristo. La dispersione, la molteplicità, il conflitto, l'inimicizia saranno rappacificate e riconciliate mediante il sangue della Croce, e ricondotte all'unità.

L'inizio nuovo è già cominciato con la risurrezione e l'esaltazione di Cristo, che attrae tutte le cose a sé, le rinnova, le rende partecipi dell'eterna gioia di Dio. Il futuro della nuova creazione brilla già nel nostro mondo ed accende, anche se tra contraddizioni e sofferenze, la speranza di vita nuova. La missione della Chiesa è quella di “contagiare” di speranza tutti i popoli. Per questo Cristo chiama, giustifica, santifica e invia i suoi discepoli ad annunciare il Regno di Dio, perché tutte le nazioni diventino suo popolo. È solo in tale missione che si comprende il vero cammino storico dell'umanità. La missione universale deve divenire una costante fondamentale della vita della Chiesa. *Annunciare il Vangelo deve essere per noi, come già per l'apostolo Paolo, impegno impreteribile e primario.*

Animati e ispirati dall'Apostolo delle genti, dobbiamo essere coscienti che Dio ha un popolo numeroso in tutte le città percorse anche dagli apostoli di oggi.

In questa Giornata dedicata alle Missioni, ricordo nella preghiera coloro che hanno fatto della loro vita un'esclusiva consacrazione al lavoro di evangelizzazione.

Una menzione particolare è per quelle Chiese locali e per quei missionari/e che si trovano a testimoniare e diffondere il Regno di Dio in situazioni di persecuzione. La partecipazione alla missione di Cristo, infatti, contrassegna anche il vivere degli annunciatori del Vangelo, cui è riservato lo stesso destino del loro Maestro. “Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi” ([Gv 15,20](#)). La Chiesa si pone sulla stessa via e subisce la stessa sorte di Cristo, perché non agisce in base ad una logica umana o contando sulle ragioni della forza, ma seguendo la via della Croce e facendosi, in obbedienza filiale al Padre, testimone e compagna di viaggio di questa umanità.

Alle Chiese antiche come a quelle di recente fondazione ricordo che sono poste dal Signore come sale della terra e luce del mondo, chiamate a diffondere Cristo, Luce delle genti, fino agli estremi confini della terra. La *missio ad gentes* deve costituire la priorità dei loro piani pastorali.

La spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità delle nostre Chiese (cfr [Redemptoris missio, 2](#)). È necessario, tuttavia, riaffermare che l’evangelizzazione è opera dello Spirito e che prima ancora di essere azione è testimonianza e irradiazione della luce di Cristo (cfr [Redemptoris missio, 26](#)) da parte della Chiesa locale, la quale invia i suoi missionari e missionarie per spingersi oltre le sue frontiere. Chiedo perciò a tutti i cattolici di pregare lo Spirito Santo perché accresca nella Chiesa la passione per la missione di diffondere il Regno di Dio e di sostenere i missionari, le missionarie e le comunità cristiane impegnate in prima linea in questa missione, talvolta in ambienti ostili di persecuzione.

Invito, allo stesso tempo, tutti a dare un segno credibile di comunione tra le Chiese, con un aiuto economico, specialmente nella fase di crisi che sta attraversando l’umanità, per mettere le giovani Chiese locali in condizione di illuminare le genti con il Vangelo della carità.

Ci guidi nella nostra azione missionaria la Vergine Maria, stella della Nuova Evangelizzazione, che ha dato al mondo il Cristo, posto come luce delle genti, perché porti la salvezza “sino all'estremità della terra” ([At 13,47](#)).



SAN FRANCESCO E I LADRONI

La festa di S. Francesco d'Assisi, è ormai vicina ed è inevitabile trovarsi a considerare qualche aspetto della sua grande statura di uomo e di santo.



Quest'anno, sicuramente a motivo del mio servizio all'interno della carceri del Malawi, mi è tornato alla mente il racconto dei tre ladroni di Montecasale, riportato nel capitolo XXVI dei "Fioretti". Ho voluto rileggerlo alla luce della mia esperienza di contatto continuo con i detenuti, considerati da molti come persone senza futuro e come un pericolo per la società, per riscoprire quale fosse l'atteggiamento del Poverello di Assisi nei confronti di chi disprezza le norme del vivere comune scegliendo la via della criminalità.

Frate Angelo, era il guardiano del convento di Monte Casale, al quale bussarono tre ladroni, che angariavano le gente del paese, per chiedere da mangiare. Il buon frate li riprese aspramente dicendo loro: *Voi ladroni e crudeli e omicidi. non vi vergognate di rubare le fatiche altrui; ma eziandio come presuntuosi e isfacciati, volete divorare le limosine che sono mandate alli servi di Dio, che non siete pure degni che la terra vi sostenga però che voi non avete nessuna reverenza né a uomini né a Dio che vi creò: andate adunque per li fatti vostri e qui non apparite più.* Parole che ognuno di noi avrebbe potuto dire con ben fondata ragione a quei tre malfattori, ma la sapienza dei Santi è di tutt'altro genere.

Il testo infatti ci dice che: *"Ed ecco santo Francesco tornare di fuori con la tasca del pane e con un vasetto di vino ch'egli e 'l compagno avevano accattato; e recitandogli il guardiano com'egli aveva cacciato coloro, santo Francesco fortemente lo riprese, dicendo che s'era portato crudelmente, "imperò ch'elli meglio si riducono a Dio con dolcezza che con crudeli riprensioni".*

Poi ricorda a frate Angelo l'atteggiamento di Gesù nei confronti dei peccatori e gli comanda di fare ciò che solo un santo poteva pensare.

"Con ciò sia cosa adunque che tu abbi fatto contra alla carità e contro al santo evangelo di Cristo, io ti comando per santa obbidienza che immantamente tu si prenda questa tasca del pane ch'io ho accattato e questo vasello del vino, e va' loro dietro sollecitamente per monti e per valli tanto che tu li trovi, e presenta loro tutto questo pane e questo vino per mia parte; e poi t'inginocchia loro dinanzi e di' loro umilmente tua colpa della crudeltà tua, e poi li priega da mia parte che non facciano più male, ma temano Iddio e non offendano il prossimo e s'egli faranno questo, io prometto di provvederli nelli loro bisogni e di dare loro continuamente e da mangiare e da bere. E quando tu arai loro detto questo, ritornerai in qua umilmente".

Impossibile non rimanere scioccati da questo comando di S. Francesco che manifesta il suo profondo rispetto per ogni persona, anche se abbruttita dal peccato e la sua grande umiltà di fronte a tutti.

E mentre il frate guardiano corre per trovare i tre ladroni e chiedere perdono, S. Francesco crede nella loro possibilità di ricupero e si mette a pregare perchè Dio tocchi il loro cuore e si convertano. Egli ci insegna che la metodologia umana, anche la migliore, non può da sola far cambiare vita.

L'offerta del pane e del vino, l'umile richiesta di perdono, la promessa di aiuto e la preghiera compiono il miracolo della conversione dei tre ladroni che S. Francesco accolse con *"grande carità e benignità"* comunicando loro la gioia della misericordia di Dio. I tre malviventi sono pronti a fare penitenza, a dare un taglio al passato ed intraprendere una nuova vita. Vogliono seguire l'esempio di S. Francesco e questi *"benignamente li riceve nel suo ordine"*. Noi diremmo che è andato oltre ogni misura, come del resto ha fatto Gesù sulla croce che ha assicurato il buon ladrone che sarebbe entrato il giorno stesso in paradiso.

Rileggendo questo racconto mi passavano davanti agli occhi tanti volti di detenuti che attendono una parola di speranza e un gesto che ridoni loro fiducia in se stessi e negli altri; rivedevo tante mie reazioni, simili a quelle di frate Angelo, nei loro confronti; mi interrogavo sullo spazio che ha la preghiera per loro nella mia vita. Siamo sempre molto lontani dall'ideale che sta davanti a noi e che vorremmo raggiungere! Mi viene spontaneo pensare che vengono sottolineati tanti aspetti della vita di S. Francesco, ma forse non viene messo sufficientemente in luce questo suo metodo di ricupero e di reinserimento di chi si è dato alla criminalità, così attuale anche ai nostri giorni.

All'inizio del mese missionario, l'esempio di S. Francesco mi interpella e mi indica nuovi orizzonti perchè la mia attività missionaria qui in Malawi sia testimonianza della bontà di Dio e manifestazione gioiosa della sua presenza tra noi.

Anna Tommasi



*"Laudato sîi, mî' Signore,
per quellî ke perdonano
per lo Tuo amore..."*



Come non ricordare Theonesty ?

Carissimi amici del nostro "Notiziario FALMI", era la Pasqua del 2005 quando lanciai un appello per aiutarlo a studiare? Ecco ora come lui si racconta:

“Mi chiamo Theonesty e ho ventisette anni. Sono nato a Kasumo un villaggio di Kigoma, in Tanzania. La mia famiglia è povera e numerosa.

Nei primi sette anni di scuola, anche se mi impegnavo molto non riuscivo a fare grandi progressi negli studi. Nel 1995 chiesi a Michela (Missionaria FALMI) di iniziare una classe serale di inglese. Dovetti chiederlo ripetutamente finchè lei accettò.

Io fui uno degli studenti più assidui e impegnati insieme con altri ragazzi/e. Terminata la scuola primaria, aiutavo i miei genitori nel lavoro agricolo e domestico. Avevo molti amici buoni ed anche meno buoni. Questi ultimi fumavano erba, bevevano, rubavano...io avevo sedici anni.... Mi accorsi presto che avevo iniziato a seguirli e ad imitarli nel male, ma capii però che non volevo perdermi e, con decisione, ruppi ogni rapporto.



Le condizioni economiche della mia famiglia non mi consentivano l'accesso alla scuola secondaria governativa.

Continuavo a desiderare di poter studiare, ero infelice. Mio fratello più grande che era in Seminario ebbe pena per me, così vendette la sua macchina fotografica e anche se con sei mesi di ritardo potei raggiungere i miei amici. Studiai con impegno e potei recuperare il tempo perduto.

Un fatto doloroso accadde in famiglia incidendo sulla difficoltà degli studi: mio padre ed il mio fratello maggiore furono accusati e processati per aver dato fuoco alla casa di un vicino, furono condannati ed imprigionati per quattro anni. Immaginate quanto divenne dura la vita per me, per mia madre e per tutta la famiglia. Ero sempre in pericolo di lasciare la scuola per mancanza di mezzi.

Finalmente conseguì il diploma di scuola superiore, in attesa del risultato aiutavo mia madre e i miei fratelli più piccoli.

Io fui tra i pochi a superare l'esame, nonostante fossi consapevole di non avere i mezzi, continuavo a sperare di poter continuare gli studi.

Nel frattempo venne in visita a Kasumo Michela, fu una gioia per me rivederla, le parlai dei miei problemi e dei miei desideri. Disse subito che avrebbe fatto il possibile per aiutarmi, ma mi suggerì di parlare anche con le altre missionarie FALMI che vivevano a Kasumo. Non fu facile per me parlare con loro che conoscevano bene il periodo delle mie amicizie negative. Loro mi ascoltarono e mi diedero alcuni consigli. Avrei avuto il loro aiuto, ma dovevo impegnarmi negli studi, tenere un comportamento eccellente, essere sincero e onesto.

Con il sostegno delle FALMI potei frequentare la scuola superiore Newman. Mi specializzai nelle materie di storia, geografia, inglese e studi generali. Feci tutto il possibile per non deludere le aspettative e la fiducia che le missionarie FALMI avevano riposto in me.

Conseguito il certificato avanzato di educazione secondaria con il massimo livello, insegnai per sei mesi in quella stessa scuola. Poi feci domanda per essere accettato all'Università di Dar es Salaam. Fui ammesso alla facoltà di Scienze Umanitarie e Sociali dove attualmente sto frequentando l'ultimo anno e dove spero di poter conseguire la laurea in: Arte dell'Educazione, per le specifiche materie di Storia e Geografia, Psicologia dell'Educazione.

Le Missionarie FALMI, grazie ai loro benefattori pagano per me il 40% della retta, (il 60% è pagato dal Governo per gli studenti poveri) le spese di vitto e alloggio nella costosa capitale e le necessità personali compresi i viaggi.

Gli anni di studio lontani dalla mia famiglia e dal mio paese, le tante difficoltà incontrate, mi hanno fatto maturare.

Ho sperimentato la mancanza di mezzi attuali utili per la programmazione, le relazioni e documentazioni, quali le mappature geografiche. Strumenti come un computer, una macchina fotografica o un proiettore.

Ho vissuto la fatica della ricerca di un alloggio più economico anche se più lontano dall'Università, il costo delle spese sanitarie. Tutto questo incide molto sulla cifra disponibile per le mie spese personali che potrei usare in modo diverso. Con l'aiuto di Dio spero di finire gli studi e di laurearmi bene.



Il fine del mio studio è quello di trovare un lavoro che mi consenta di aiutare anzitutto la mia famiglia per sollevarla dalla sua condizione di precarietà. Desidero anche poter costruire una mia propria famiglia.

Grazie a tutti i benefattori che tramite le FALMI di Kasumo hanno reso possibile il mio sogno di studiare.

Come futuro educatore vorrei lasciare un messaggio ai giovani: Studiate con impegno, sviluppando bene i vostri doni, date il vostro contributo alla Società in cui vivete. Custodite e conservate sempre la speranza in un futuro migliore. Fuggite le cattive abitudini e le compagnie pericolose. Tenete lontano da voi alcool e droghe. Vivete sempre con una fede in Dio confidando nel Suo aiuto che certamente non verrà mai meno”.

Theonesty C. Tereba
(Traduzione dall'inglese di Michela Russo)

MISSIONARIA IN AFRICA

...un sogno diventato realtà

Non ci sono parole per descrivere le tante emozioni e i sentimenti che riempiono il mio cuore in queste intense giornate di vita qui in Malawi. Cercherò ugualmente di comunicare nel miglior modo possibile questa esperienza mia personale e anche comunitaria. Mi sono sentita veramente accolta, in questa semplice e allo stesso tempo grande fraternità FALMI, che con il suo lavoro e stile di vita mi sta insegnando, giorno dopo giorno, che è possibile far diventare realtà i sogni e le attese di tanti uomini e donne che hanno perduto la speranza di un mondo migliore.



Conoscere e vivere in questa cultura così particolare è un'occasione che Dio mi offre per rinnovarmi e crescere nella mia vocazione missionaria di dono totale a Lui e ai fratelli più bisognosi. Tutto è nuovo per me a cominciare dalla lingua, le Messe domenicali molto partecipate, ma veramente lunghe. Che dire poi delle notti stellate, delle albe splendide, del sole che scende dietro le colline formando dei tramonti unici da contemplare, le coltivazioni del tè, la montagna del Mulanje, il lago che pare un oceano, il parco nazionale con gli elefanti a due metri di distanza, le jacarande in fiore e molti altri paesaggi, meraviglie della natura degna di essere ammirata, che contrastano con la povertà e la miseria che ogni giorno osservo impotente. E' difficile immedesimarsi nella situazione in cui vivono tanti bambini orfani, donne vedove, sieropositivi, giovani senza lavoro ecc. Come non pensare all'abbondanza di molti, agli sprechi inutili, a tante ingiustizie!

Entrare nel vivo della vita delle carceri è un lavoro pastorale veramente appassionante ed al medesimo tempo duro ed esigente. Che impatto e commozione varcando la soglia delle carceri di Chichiri, Zomba, Bvumbwe ed altre che ho potuto visitare in queste settimane! I detenuti, tra cui parecchi innocenti, mancano delle cose basilari quali il cibo, il vestiario, la medicina. I loro diritti e la loro dignità sono sovente calpestati e ignorati. Persone che non contano e che la società guarda con sospetto. Resteranno per sempre incisi nel mio cuore gli sguardi tristi di tanti uomini, donne e ragazzi stipati in un cortile o in una cella, sguardi che chiedono in silenzio una mano amica che ridoni loro la speranza di vivere.

La distribuzione di generi alimentari, specialmente agli ammalati, in questi luoghi di sofferenza, è senza dubbio un'opera grande. L'attesa e la gioia dei detenuti malati nel ricevere un poco di zucchero, latte, soya, pesce secco, pomodori ecc. ti tocca il cuore. E' quel "poco" per loro è tutto!

Condividere la celebrazione eucaristica con i detenuti cattolici è veramente emozionante. Le loro voci sono un coro che ti trasporta nella cappella Sistina. E' incredibile il sentimento che mettono nella celebrazione! La loro preghiera giunge sicuramente a Dio e intercede per tutte quelle persone che generosamente aiutano e rendono possibile un'opera così importante quale è quella di sovvenire alle necessità dei carcerati.

L'aspetto più allegro della mia esperienza sono le scuole materne rurali sparse nei vari villaggi intorno a Lunzu. Il sorriso innocente dei bimbi e la loro gioia di trovarsi in una struttura semplice ma bella, di ricevere un piatto di semolino, di giocare ed apprendere, ripagano di tante fatiche. Che meraviglia vedere una quantità di piccoli che quando sentono il claxon della nostra macchina gridano ad una voce: "Sister Anna, sister Anna!". E' bello raccontarlo, ma viverlo è veramente indimenticabile.



La cooperativa, formata in maggioranza da ex carcerati, è un gruppo con molti progetti, spirito di iniziativa, impegno di lavoro, desiderio di miglioramento. L'obiettivo è di creare una società dove il rispetto per la persona sia centrale per la convivenza.

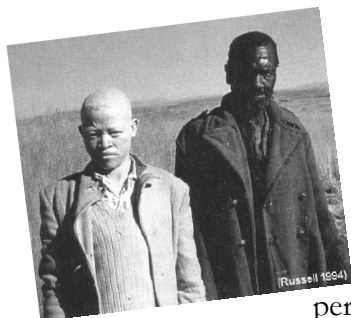
Come non ricordare la Gioventù Francescana che desidera vivere nello spirito di San Francesco trasmettendo ad altri il messaggio di pace e bene?... Sono tanti i gruppi e le attività che giorno dopo giorno vado conoscendo in questa avventura missionaria. Al momento posso solo dire che vale la pena lottare per quello in cui si crede, impegnarsi generosamente, senza limite e senza frontiere per la causa di Dio, del suo Vangelo e della sua Chiesa. Ognuno di noi, secondo le sue possibilità può dare un contributo per creare un mondo nuovo.

Mi sento veramente fortunata di poter conoscere e condividere il lavoro missionario delle FALMI qui in Malawi. Grazie specialmente ad Anna per darmi la possibilità di conoscere la realtà delle carceri, sua attività principale, grazie alle FALMI e AMF; alla mia famiglia e a tutti coloro che in un modo o in un altro mi hanno permesso di arrivare fino a qui. Dio vi ricompensi!

Ruby Ramirez Quintero

ALBINISMO IN TANZANIA

Un'anomalia dai risvolti drammatici



Negli ultimi anni, in Tanzania e in diversi Paesi Africani un orribile costume è iniziato e continua, senza che si riesca a trovare un modo per poterlo stroncare.

Il sogno della conquista della ricchezza dal nulla, senza fatica, a tutti i costi... Tutti conosciamo gli albin, sono persone che nascono malate, mancanti di particolare minerali, una pelle bianca e sensibile alla luce, occhi con problemi di vista... L'albinismo, infatti è un disturbo di origine genetica causato dall'assenza o dalla riduzione della quantità di melanina nella pelle, nei capelli e negli occhi.

Proprio gli albin sono diventati oggetti di caccia perché ritenuti capaci di poteri che contribuiscano a costruire quella ricchezza di cui parlavo sopra. Gli stregoni della Tanzania e dei Paesi confinanti commissionano la ricerca di albin, soprattutto dei loro occhi e della loro pelle, per confezionare medicine magiche che promettono ricchezza.

Proprio per questo motivo uno dei due cugini albin che vivevano a Kasumo è stato braccato per più di un mese e infine ucciso, di sera, in casa sua. Zaccaria era un uomo e un cristiano pacifico, era membro del coro e padre di un bambino piccolo, per fortuna non albino.

La moglie e il bambino testimoni dell'uccisione, quella stessa notte sono andati via nel villaggio di origine di lei.

Anche un'altra giovane donna di quella famiglia, la cugina albina di Zaccaria, è stata portata via in quella notte dalla polizia, insieme alla sua bambina piccola, non albina.

A Kabanga, ad un'ora di auto da noi, la polizia ha raccolto tutti gli albin della Regione. Ci sono circa trenta albin di tutte le età, guardati a vista con turni notturni e diurni di polizia. Pensate cosa riesce a provocare la follia umana quando diventa collettiva a tutte le latitudini, in tutte le razze. La polizia non riesce a fare molto per fermare questo orribile fenomeno se non facendo loro la guardia in luoghi dove vengono isolati per sicurezza.

Preghiamo perché episodi così possano finire al più presto. Speriamo anche che il sacrificio di tante persone innocenti induca a serie riflessioni che portino a formare coscienze civili rispettose della libertà e della vita altrui; persone libere dalla schiavitù di quelle credenze tribali e rituali che arrivano a distruggere una vita umana per cercare di conquistare una ricchezza che, certamente, non otterranno tramite la strage di albin.

Michela Russo



Esperienza di volontariato

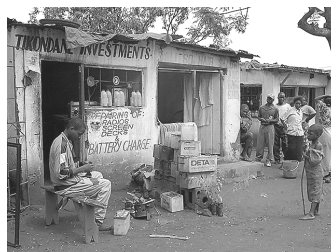
Sono passate solo poche settimane dal mio ritorno dal Malawi e ancora quando mi chiedono come è andata gli occhi mi diventano lucidi e qualche lacrima scorre giù.

L'esperienza malawiana è stata per me al di sopra di ogni aspettativa da qualsiasi punto di vista essa si guardi.

Sono partita con l'intento di confrontarmi con delle realtà molto diverse già nel mio immaginario e in ciò che avevo letto, per non arrivare in quel paese completamente sprovvista. Però per quanto potessi immaginarmele dure le realtà alle quali ho assistito, in qualche momento mi sono sembrate insopportabili e hanno provocato in me molte domande alle quali, spero, di trovare prima o poi una risposta. Non potrò dimenticare il dolore negli occhi di tanti ragazzi e quelle mani tese, lo sguardo e i sorrisi di tanti bambini.

Per fortuna però che c'è **l'ineguagliabile Sister Anna** la quale si dà da fare dalla mattina alla sera per poter aiutare tante persone che altrimenti non avrebbero proprio nulla, e, in questo caso, nulla è nulla. Lei è un punto di riferimento per tanti, una speranza per molti. Spero che il Signore la conservi in salute per lunghissimo tempo affinché possa continuare nella sua grande opera di aiuto per questo popolo e per la gente che soffre.

Grazie a Sister Anna ho potuto ammirare una natura meravigliosa ma soprattutto ho avuto la possibilità di conoscere, almeno un poco, un popolo straordinario che, ne sono convinta, se aiutato nel verso giusto e con perseveranza potrebbe fare molto per riscattarsi dalle attuali condizioni.



Tante grazie a Sister Anna a Dr. Germana e alla piccola Sister Ruby che mi hanno accolto tra di loro con semplicità. Io le ricordo con molto affetto. Grazie anche alla gente malawiana, tutti insieme hanno contribuito a dare tanto spessore alla mia esperienza africana.

Anna Di Luzio

In breve dall'Italia e dall'Africa

Quest'anno Matilde, la nostra Responsabile, dopo tre anni dal suo mandato come Presidente FALMI, ha effettuato due viaggi in Africa per la visita alle Fraternità di Lunzu in Malawi e Archer's Post in Kenya.

A Giugno ha trascorso alcuni giorni a Barcellona dove risiedono Maria Teresa e Florinda, missionarie FALMI spagnole.

Resta la visita programmata per la Fraternità di Kasumo prima della fine dell'anno. Ci auguriamo che queste sue visite rafforzino sempre di più i nostri legami fraterni, l'amore e l'entusiasmo per la vita missionaria e la speranza di una continuità con nuove vocazioni.

Luigia è rientrata in Italia da Kasumo dopo tanti anni vissuti in Africa. A lei, auguriamo un buon reinserimento nella fraternità e nella vita romana e, dopo un meritato riposo, la gioia e la capacità di continuare a lavorare per la Chiesa missionaria.

A giugno è venuta in vacanza dal Malawi Germana, primario dell'Ospedale di Lunzu. Ha trascorso le sue brevi vacanze un po' in famiglia, un po' a Roma e alcuni giorni in pellegrinaggio a Lourdes con due signore del Malawi, una delle quali inferma, tanto desiderosa di andare alla "città della preghiera" dove è apparsa la Madonna.

Ruby una giovane missionaria della Spagna, originaria della Colombia, è partita ed è attualmente a Lunzu per una esperienza missionaria nella nostra fraternità Falmi.

Elisa è rientrata d'urgenza dal Kenya per essere vicina a sua madre (97 anni) che ha subito un delicato intervento chirurgico. L'intervento è riuscito ma si attende per vedere l'evolversi del decorso post-operatorio. Le auguriamo una buona ripresa e affidiamo tutto al buon Dio. A Elisa va tutto il nostro affetto e la nostra solidarietà.

Con il rientro di Elisa, la missione restava quasi scoperta. Rosita, che già si trovava in Kenya ha accettato di sostituirla e di lavorare insieme a Vera, volontaria della Diocesi di Oristano.

Di tutto ringraziamo il Signore e a Lui chiediamo di benedire e sostenere il lavoro dei missionari.

